il galletto

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia-Romagna

Route nazionale delle Comunità capi 2024 Vol. 2

ANNO LXI
DICEMBRE 2024

2

PERIODICO
SEMESTRALE

Indice

Approfondimento

Cosa riteniamo irrinunciabile
di Elena Ezechielli ed Emanuele "Puccio" Valla 4

Artigiani di futuro
di Elisa Santachiara 7

Avete mai provato un caleidoscopio?
di Lucio Reggiani 8

Vita da capi

Guida alla partecipazione associativa per giovani capo e capi
di Francesco De Conno 6

La fatica della partecipazione
di Francesco De Conno 12

"Ti devo la gioia di averti potuto aiutare"
di Comunità capi Carpi 4 13

Succede in Regione

Una Matrice del bene comune per la Zona di Modena
di Redazione 9

Visti da vicino

Generazioni a confronto
di Alma Dal Monte Casoni e Federico Mancinelli 10

Vita di fede

"Non siamo turisti, ma esploratori!"
di don Alessandro Arginati 14

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno LXI - Dicembre 2024, N. 2 – Periodico semestrale
Direzione e Redazione: Via Rainaldi, 2 – 40139 Bologna
ilgalletto@emiro.agesci.it

Chiuso in redazione il 6 dicembre 2024
Direttore responsabile: Matteo Caselli
Caporedattore: Matteo Caselli
In redazione: don Alessandro Arginati, Elena Ezechielli, Alma Dal Monte Casoni, Lucio Reggiani, Francesco De Conno, Federico Mancinelli

Redazione fotografi: Chiara Violani, Margherita Ganzerli, Nicola Catellani, Gabriele Galassi, Luca Michelini, Caterina Mioli, Virgilio Politi
Grafica e impaginazione: Marta Valentini
Stampa: CASMA Tipolito Bologna
Copertina: foto di Matteo Bergamini-RN24-AGESCI

Tutti i numeri del Galletto dal 2001 a oggi sono disponibili su:
www.emiro.agesci.it
Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004)
Filiale di BO - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna.

E qualcosa rimane, tra le pagine chiare e le pagine scure... di Arena24!!

di
MATTEO CASELLI

Mai semicitazione fu più azzeccata per descrivere questo numero 2/2024 del nostro giornale, dedicato alla Route nazionale delle Comunità capi. Alla fine dall'evento Arena24 i capi e le capo hanno ricevuto tanti "mandati". Vere e proprie missioni da mettere in pratica nelle attività di tutti i giorni con i ragazzi e le ragazze, per dare seguito a quanto appreso e condiviso durante i giorni di Villa Buri. Nell'immaginare un seguito al primo numero del Galletto 2024, che avete ricevuto sul canale Telegram regionale proprio nei giorni prima della partenza per Verona, in cui raccontavamo cosa avreste trovato al campo, la sensazione di chi ha partecipato è stata quella della ricchezza dell'essere stati parte di un tutto e di avere fatto per davvero la storia della nostra Associazione, pensando ai 50 anni passati, ma guardando al futuro. In questo numero racconteremo solo in parte cosa è stata Arena24, piuttosto ci siamo voluti concentrare su cosa viene dopo. Stiamo vivendo la fase dell'Impatto di RN24, che dà spazio a idee e proposte che stanno emergendo e continueranno a emergere nei prossimi mesi. Ogni capo ha potuto dire la sua compilando il questionario di impatto. E anche noi abbiamo voluto dire la nostra. Nelle pagine che seguono gli articoli gravitano attorno al tema della partecipazione, associativa e non, per noi la vera grande sfida per il futuro dell'Associazione. Ce ne parleranno approfonditamente i Responsabili regionali. Parleremo poi della fatica e della gioia della partecipazione e del modo di lavorare insieme tra Comunità capi, come fatto durante la veglia ad Arena24. E ancora, tante esperienze vissute in prima persona, dalla serata inaugurale alle Botteghe di futuro, dal Progetto della Zona di Modena basato sulla Matrice del bene comune, fino a un confronto tra generazioni in una intervista doppia. Concludiamo ripercorrendo insieme al nostro don Alessandro i messaggi lanciati dal Cardinale Zuppi durante l'Omelia e l'illustrazione di Francesco, per cui immaginare il futuro è una questione di sguardi. Buona lettura.

di
ELENA EZECHIELLI
ed EMANUELE "PUCCIO" VALLA, *Responsabili regionali*

Cosa riteniamo **irrinunciabile**

Tornati da Arena24 ognuno di noi si è interrogato su che cosa ci sarebbe stato dopo; su cosa avremmo fatto di questa grande esperienza dove ci è stato chiesto di condividere delle scelte che potessero diventare il motore nuovo della nostra Associazione. Nelle due route precedenti che hanno coinvolto l'AGESCI, c'è sempre stato al termine qualcosa di tangibile nelle mani di ognuno. Successivamente alla route delle comunità capi del 1997, al motto di Strade e pensieri per domani, si è lavorato per un nuovo Patto associativo. Nel 2014 la Branca R/S lancia una route che riporterà i ragazzi al centro; un cammino verso un'unica direzione che ha lasciato a noi capo e capi e ai giovani un documento significativo: La Carta del coraggio.

E RN24? Cosa ci ha donato? O cosa ci darà? I tre giorni di Verona hanno "imposto" di fermarci un attimo per guardare a fondo alle sfide educative attuali e ai molteplici ruoli che la nostra Associazione dovrà avere in futuro sul piano sociale e nella Chiesa. Ci portiamo a casa tanti bei momenti, stimolanti per il pensiero, ma noi di tutto questo, cosa ce ne facciamo? È un po' come trovarsi in mano un pezzo di argilla e nel rimettere in ordine le idee, cercare di capire che forma dargli. Ci vuole tempo, passione, pazienza e fatica, ma alla fine ciò che sarà generato, sarà bello alla vista perché fatto con entusiasmo e determinazione.

L'OBIETTIVO E IL PERCORSO

La nostra principale fortuna risiede nel fatto che abbiamo 50 anni alle spalle che hanno permesso nel tempo di avere due cardini fondamentali su cui far ruotare il nostro agire: l'obiettivo e il percorso. L'obiettivo per noi è la costante sfida educativa che si aggiorna periodicamente nel corso dei cambiamenti sociali. Il percorso rappresenta il come si vuole raggiungere l'obiettivo; lo stile con cui si decide di affrontare i passi dell'azione educativa.

A volte, non possiamo negarlo, ci ritroviamo in una strada senza aver ben chiaro quale sarà la meta da raggiungere, ma comunque andiamo e affrontiamo la contingenza. La riflessione su determinate "nuove" tematiche, visioni sociali, politiche ed ecclesiali, rappresentano una prospettiva di crescita dell'Associazione che non si ferma, ma è in continuo movimento. Per questo crediamo che i due elementi sopra citati (obiettivo e percorso) ci tengano, da un lato solidi alla nostra tradizione e identità, ma dall'altra permettano di aprirci a nuovi orizzonti, alla scoperta dell'altro come ricchezza, all'osservazione di ciò che ci sta intorno e ci riguarda.

IL MOMENTO DEL FARE

Quello che ci guida ancora oggi è il mantenere saldo l'insegnamento di Gesù su cui si fonda il nostro essere capi scout. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi (Matteo 25,35-44).

La verità sta nel fare... dopo aver contemplato e ascoltato, è il momento del fare vero e sincero, in cui ognuno di noi è chiamato ad accogliere le sfide che si presentano dalla realtà dei ragazzi, delle vite che incontriamo nelle nostre comunità locali. Allora torniamo al punto di partenza: **dopo l'ascolto, c'è l'agire, la partecipazione nell'azione**. Come Consiglio regionale siamo chiamati a verificare le strategie di intervento nazionali (le arcinote SNI), che hanno orientato il nostro agire in questi quattro anni. Il passo successivo sarà quello di riformulare insieme le nuove strategie per il quadriennio futuro alla luce dell'impatto della RN24. Un pezzetto di strada sembra già tracciata o almeno se ne vede l'orizzonte.

L'IRRINUNCIABILE

Ecco, dunque, uno degli elementi che crediamo sia irrinunciabile: **essere coinvolti e lasciarsi coinvolgere**. La possibilità che abbiamo come capi di abitare i diversi livelli e ambiti associativi, ci garantisce l'opportunità di applicare le differenti riflessioni anche a dinamiche partecipative, democratiche e decisionali.

Un ulteriore elemento significativo per noi come regione consiste nel **fare rete**. Quello su cui stiamo cercando di lavorare è aprire lo sguardo al circostante, alle realtà associative e non solo, che fanno parte del nostro territorio e con le quali condividiamo alcuni valori e obiettivi. Nella rete ognuno ha la possibilità di mettere in campo le proprie competenze per crescere nella riflessione e nell'affrontare situazioni differenti.

Proposta per un'attività di verifica di Comunità capi insolita, ma molto creativa: lo zaino di origami!

Al link ***www.youtube.com/watch?v=alZdV5VLlhI*** troverete un tutorial per costruire un mini zaino origami, semplicemente usando un foglio di carta, colla, forbici e tanta fantasia per decorare. Potete fare questa attività in Comunità capi, per iniziare in maniera insolita e divertente una verifica, magari proprio sul percorso di RN24. Dopo averlo costruito, ci potete mettere dentro le parole principali che hanno riguardato la verifica o gli irrinunciabili per ognuneo e per la comunità. E il gioco è fatto: potrete portare sempre con voi il prezioso contenuto e utilizzarlo facilmente nel caso vi servisse in futuro!
Buon divertimento.

di
FRANCESCO DE CONNO

Guida alla **partecipazione** associativa per giovani **capo e capi**

Sfatiamo un falso mito. Contrariamente a quanto si dice in giro, non c'è una lobby segreta che controlla lo scautismo, e se c'è il mio invito deve essersi perso nella posta. In mancanza di oscure stanze del potere ci tocca fare questa cosa noiosissima di decidere insieme democraticamente, confrontarci e avere assemblee e riunioni infinite dove spegni il cervello e chiedi al tuo Capo Gruppo di farti un segno quando devi alzare la paletta. E visto che ci tocca, penso che possa farti comodo un breve compendio di consigli utili.

Lo scautismo non finisce dove finisce il tuo servizio
Te ne sarai già accorto, ma fuori dalle pareti della tua sede c'è tutto un mondo, esploralo! Vai a Zona, partecipa agli eventi regionali, metti il naso fuori dal tuo Gruppo perché questo farà bene non solo a te, ma anche ai tuoi ragazzi.

Non pensare che non sia cosa per te
La democrazia associativa non è solo cosa da Capi Gruppo o fanatici dello scautismo, è un processo indispensabile che ha delle ricadute estremamente concrete sul tuo servizio e quindi ti riguarda, a qualunque punto tu sia del tuo cammino in Comunità capi.

Non farti mettere in soggezione dai ruoli
I tuoi Consiglieri generali non sono di mostri sacri, sono capi e capo come te che si sono messi a disposizione come rappresentanti della tua Zona al Consiglio generale. Scopri chi sono, se non lo sai, parla con loro, importunali con le tue domande e le tue curiosità. E lo stesso vale per tutto il tuo Comitato di Zona.

Leggi e tieniti informato/a
Ogni anno l'AGESCi produce tanti documenti, a tutti i livelli, per cui la mole di materiale informativo è decisamente significativa. Un buon punto di partenza sicuramente è la stampa associativa (se stai leggendo questo articolo sei già sulla buona strada), ma dai un'occhiata anche agli Atti del Consiglio generale o ai documenti che ti sembrano più interessanti.

Avvia il dialogo
Se nella tua Comunità capi non avete mai parlato di queste cose potrebbe essere interessante dedicarci del tempo, magari in vista dell'Assemblea regionale. Non deve essere per forza una cosa noiosa, può anzi essere un buono spunto per parlare dei ragazzi, avviare dei momenti di formazione, insomma, lasciarsi ispirare dalle proposte che arrivano dagli altri livelli dell'associazione per parlare del concreto del nostro servizio.

Non deve per forza essere tutto un magna magna
La democrazia associativa prevede diversi gradi di potere e rappresentanza: questa struttura "gerarchica" invita spesso accuse di arrivismo e generalizzazioni varie. A rendere pulita e trasparente la politica in questa associazione non sarà certo la purezza dei tuoi rappresentanti, ma la cura dei processi di dialogo. Limitarsi a cedere potere con il voto non crea processi politici virtuosi, partecipare e interessarsi sì.

Chi ha più competenze ha una responsabilità politica nei tuoi confronti
È vero, la responsabilità di essere sul pezzo è tua, ma ci sono persone che in virtù del loro ruolo e della loro esperienza sono sicuramente più capaci di districarsi nei documenti e nei processi della democrazia associativa. In un processo politico complesso, questa disparità di competenze non può tradursi in una disparità di potere, deve anzi diventare occasione di impoteramento che fornisca a tutti gli strumenti per partecipare. Insomma non devi per forza fare finta di aver capito, spiegazioni e chiarimenti ti sono dovuti.

Non dimenticare il valore civico della partecipazione
Le associazioni sono una parte integrante della vita politica dei cittadini e questa cosa tendiamo un po' a scordarcela e darla per scontato. E lo so, la democrazia non è entusiasmante: è noiosa, è impegnativa, è faticosa, devi parlare per ore, ma onestamente la preferisco alle altre possibili alternative. Poi non so, vedi te... forse era meglio la lobby.

di
ELISA SANTACHIARA,
Incaricata regionale
alla Formazione capi

Artigiani di **futuro**

Ad Arena24 io c'ero!

"Hai visto che bello il luna park, ci sei andata?". "Sei andata al Bosco della spiritualità?". La mia risposta a queste domande è: "Le ho viste in parte; non ho potuto vivere a pieno queste cose, ma posso dire aver avuto la possibilità di osservare, ascoltare, dialogare, condividere e sollecitare gli Artigiani all'opera nelle loro Botteghe di futuro". Le Botteghe di futuro ad Arena24 sono state un luogo di ascolto, confronto e pensiero tra capo e capi dell'Associazione; ogni Bottega ha lavorato su uno dei "Felici di...".

CHI HA PARTECIPATO?

In ogni Bottega c'erano circa 24 capi (gli Artigiani) che sono stati delegati dalle loro Comunità capi e due animatori: io ero un'animatrice. Ogni Artigiano è arrivato con uno "zaino" con dentro: il proprio essere capo; un irrinunciabile per la felicità della propria Comunità capi; l'Azione di felicità fatta dalla propria Comunità capi; l'esperienza vissuta in preparazione alla RN24; l'esperienza che stava vivendo ad Arena24. Quindi uno zaino bello pieno a cui ognuno poteva attingere.

Ogni Bottega doveva individuare sei sfide possibili per il futuro dell'AGESCI. Sfide rivolte sia all'esterno dell'Associazione (territorio), che all'interno (sfide educative, metodologiche, formative).

COME ABBIAMO LAVORATO?

Abbiamo cominciato in cerchio lanciandoci un gomitolo di lana per presentarci e intrecciare una "rete" di relazioni. Poi si è chiesto a ogni partecipante di scrivere su post-it diversi tre sfide, partendo dal contenuto del proprio "zaino". In plenaria hanno poi condiviso a turno i post-it, cercando man mano di accorpare quelli con tematiche simili, per poter poi arrivare a individuare sei tematiche. Questa parte è stata quella che ha richiesto più tempo e ha portato un bel confronto e tanti stimoli. I capi si sono poi divisi in sei gruppi, corrispondenti alle sei tematiche individuate, e partendo da questi ogni gruppo ha sintetizzato e scritto una sfida che riteneva importante da consegnare all'Associazione. La Bottega si è conclusa in plenaria per condividere la sfida individuata per ogni tematica. Ci siamo infine salutati con la sensazione di aver provato a vivere insieme un bel momento di partecipazione.

COSA MI SONO PORTATA A CASA?

Nei giorni intensi di Arena24 la mia felicità ha avuto la forma di un gomitolo di lana, prima srotolato e poi riavvolto, di tanti post-it pieni di parole, domande, affermazioni, riconoscimenti, critiche, sollecitazioni rivolte alla nostra Associazione e quindi anche a ognuno di noi. Da Arena24 mi sono portata a casa tanti volti, tanti sguardi contenti, stupiti, a volte stanchi; tante parole significative di capo e capi, ognuno con la voglia di dare il proprio contributo e di confrontarsi con lo sguardo e il cuore rivolto ai ragazzi. Lo ammetto, non mi sono resa conto subito del dono ricevuto in quei due giorni, ho dovuto metterci in mezzo qualche giorno per recuperare le energie e il riprendere in mano tutti i post-it e le sfide da "consegnare" al gruppo di ri-lettura del materiale. **Ora devo dire grazie per questa esperienza, e anche grazie a Marco e Gaetano, con cui ho condiviso questa avventura come animatrice.**

Avete mai provato un **caleidoscopio?**

di
LUCIO REGGIANI

Marco Ragno-RN24-AGESCI

Virgilio Politi-RN24-AGESCI

Wikipedia ci dice che: è uno strumento ottico, dal greco καλός kalós "bello", εἶδος eîdos "figura, forma, immagine" e σκοπέω skopéōh "osservo", che si serve di specchi e frammenti di vetro o plastica colorati per creare una molteplicità di strutture simmetriche. Appoggiando l'occhio a un'estremità (come guardando in un cannocchiale) e ruotando l'intero strumento... è possibile vedere delle figure geometriche simmetriche colorate, generatesi dall'unione dell'immagine diretta dei frammenti e di quelle create dalle riflessioni negli specchi; continuando a ruotare il caleidoscopio stesso, le figure mutano e cambiano colore e forma, senza mai ripetersi.

LA VEGLIA

Beh, sì, l'avete provato in prima persona alla veglia del venerdì sera ad Arena24. Avete gustato l'atmosfera in cui tanti piccoli "pezzettini" colorati si sono più volte divisi e riassemblati, si sono confrontati e poi giustapposti, si sono parlati, e ancora, riuniti attorno a una luce, formando sempre immagini diverse. Sono sorti mosaici di tessere nuove e altre più antiche, pezzi che ti ritrovi nel "scatola" e che mai scambieresti con qualcun altro, altri invece nuovi, che devi decifrare, capire come li hai ottenuti, ma non importa perché sono belli lucenti e li devi solo preservare. E poi, grazie a queste mille luci si sono creati tanti fuochi, che ti hanno ricordato quelli di bivacco, quando potevi ascoltare le storie di ognuno e confrontarle con la tua, sentire quella del "pezzo" più antico a cui eri stato accostato e capire che ci stava bene con la tua; perché poi, quando guardi l'intero mosaico, non distingui le tessere più antiche da quelle più nuove, perché tutte brillano, tutte hanno quello smalto, lo vedi, lo riconosci quando ti vuoi avvicinare per guardare i "pezzi" negli occhi; e lì ritrovi quella medesima passione che spinge a voler essere ancora parte di questo puzzle colorato, un grande gioco, ma niente per gioco diceva Quello.

A CASA

Poi, a casa, ruoti di nuovo il caleidoscopio, provi a ricercare le immagini che avevi visto, cerchi di ritrovare quei giochi di colore che ti avevano affascinato, vuoi farti di nuovo trascinare da quella fortissima vibrazione che avevi sentito e che ti aveva catapultato nelle storie di chi avevi avuto avuto la fortuna di incrociare quella notte. Vuoi di nuovo sentire quel sentimento unico e irripetibile di essere parte di un tutto, come una piccola tessera colorata speri di poter brillare ancora come quella sera, quando al tuo fianco avevi un'altra piccola tessera che aveva condiviso con te un suo intimo racconto di vita.

Allora provi a riunire i frammenti che hai ricevuto in dono, provenienti dalle parti più disparate della penisola, provi a farne tesoro, a custodirli, per vedere di riunirli e farne buon uso, perché sono quelli di chi hai incontrato quella notte, di chi magari ha già salito tantissimi scalini più di te sulla scala che Giacobbe, nel racconto della veglia (Genesi 28, 10-16), aveva sognato e che puntava verso il cielo. Dall'altra parte ti chiedi se il tuo frammento è stato utile a qualcuno; allora ti senti soddisfatto di aver scelto di partecipare ad Arena24 e ringrazi anche solo per aver vissuto quella notte di incontri, voci, racconti, sguardi, confidenze e via così... dicendoti che è possibile rivivere quelle emozioni anche tornati a casa, nel tuo territorio, nella tua Zona, nella tua regione... anche se, forse, basta solo avvicinarsi al Gruppo più prossimo e decidere di fare un tratto di strada assieme.

Virgilio Politi-RN24-AGESCI

Una **Matrice** del **bene comune** per la Zona di Modena

di
REDAZIONE

Percorso in due tappe, tutto a tema RN24, per il nuovo Progetto della Zona di Modena. Il tutto parte a marzo scorso, quando le Comunità capi d'Italia erano immerse nel percorso di RN24; chi più chi meno, chi a velocità supersonica e chi a galla nel mare magnum delle tante attività da incastrare, ma tutti consapevoli di essere parte di un qualcosa di grande.

Questa storia inizia a marzo, in una Assemblea di Zona dove si chiedeva ai capi e alle capo di fare una analisi d'ambiente per la stesura del nuovo Progetto di Zona. È stata un grande occasione di riflessione, a partire dagli otto Felici di...

I membri delle Comunità capi sono stati infatti divisi in otto gruppi, corrispondenti agli otto Felici di... non necessariamente quelli corrispondenti agli ambiti da loro prescelti per il percorso. L'intento era quello di riflettere e confrontarsi all'interno del gruppo, con l'obiettivo di fare proposte concrete per la Zona, riferite allo specifico ambito di felicità, ponendo di fatto le basi per il Progetto di Zona. Nell'Assemblea di marzo sono emersi tanti spunti e alcuni obiettivi concreti, che il Comitato di Zona ha cercato di incanalare nel Progetto.

L'idea vincente è stata quella di strutturare il Progetto di Zona come Matrice del bene comune. Già, proprio quella Matrice che ad Arena24 è stata oggetto di uno dei laboratori al Villaggio della sostenibilità. **Questa è stata la cosa più bella che Arena24 ha lasciato alla Zona di Modena**. E così la matrice si è andata costruendo, con gli stakeholder e i valori di riferimento. E le caselle sono state riempite sulla base di quello che era venuto fuori dai Felici di... dell'Assemblea di marzo. Per ogni ambito sono elencati gli spunti emersi e gli obiettivi da raggiungere.

Nel Progetto, tra i portatori di interesse troviamo **i capi e le capo della Zona, i fornitori e partner finanziari, i ragazzi e le loro famiglie, il territorio e le reti sociali**. Tra i valori di riferimento invece trovano spazio **la dignità umana, la solidarietà e la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale, la trasparenza e la condivisione delle decisioni**.

Come ci hanno spiegato Marcello Rossi e Giulia Davoli, Responsabili di Zona di Modena, la Matrice ha due grandi vantaggi, permette di fare una programmazione su tutti gli aspetti della sostenibilità, senza dimenticarsi degli stakeholder su cui dovresti lavorare. Offre inoltre la possibilità di autovalutare il proprio operato, quindi misurare l'impatto e i progressi che si stanno facendo attraverso le azioni previste, per vedere a che punto si è sul percorso verso gli obiettivi preposti, e migliorare.

A ottobre l'Assemblea di Zona ha approvato il Progetto steso con la Matrice del bene comune. Ora la palla passa al Consiglio di Zona, cui spetta il compito di approvare il programma di Zona. Al Consiglio anche il compito di trovare valori per ognuna delle caselle della matrice, che servirà a capire come valutare quello che si sta facendo.

Scarica il Progetto di Zona.

https://emiro.agesci.it/wp-content/uploads/2024/12/Progetto-di-Zona-Modena-2024-2027.pdf

Generazioni

di
ALMA DAL MONTE CASONI

Quale goccia di felicità ti sei portata a casa da Arena24?
Sicuramente è stata un'esperienza molto bella perché mi sono veramente sentita parte di qualcosa di grande. Mi sono emozionata a pensare di essere lì con tantissime persone, unite dallo stesso motivo, e sapere che il motivo era la felicità mi riempiva ancora di più il cuore. Mi sono emozionata pensando che ognuno di noi, con le sue storie, i suoi sogni e le sue difficoltà, era lì per costruire un mondo migliore. Essere lì mi ha permesso di sentirmi veramente connessa non solo con gli altri capi, ma anche con quella parte di me che a volte viene sommersa dalla frenesia della vita quotidiana. Inoltre essendo entrata in Comunità capi solo da un anno, ho avuto l'opportunità di scoprire e conoscere meglio i membri della mia comunità, le loro opinioni, le loro difficoltà e le loro passioni. Penso che questo sia fondamentale all'interno di un gruppo per poter lavorare bene insieme.

Questa goccia cosa può fare germogliare nei tuoi ragazzi?
Mi sono resa conto che il piacere del servizio, la gioia nel donarsi agli altri, è qualcosa che si rinnova quando ci immergiamo in esperienze come questa. Ed è proprio questo il seme che vorrei far germogliare nei ragazzi. Se noi capi torniamo a casa più consapevoli e grati, loro lo percepiscono. I ragazzi ci osservano, ci studiano, assorbono le nostre emozioni come spugne. E se noi riusciamo a trasmettere quella gioia che abbiamo provato, quella sensazione di unità e speranza, allora potremo innescare un cambiamento. Vivere con più entusiasmo le relazioni, cercare la bellezza anche nei piccoli momenti difficili: tutto questo può riflettersi nei loro occhi, nei loro sorrisi. Mi piace pensare che la felicità sia contagiosa, e che questa piccola goccia possa trasformarsi in un'onda capace di coinvolgere tutto il Gruppo.

Quale rinnovato atteggiamento nel vivere la partecipazione in Associazione?
Avendo conosciuto così tante persone mi sono fermata a pensare più volte al fatto che, sì, eravamo tutti lì per lo stesso motivo, ma ognuno aveva una storia, dei sogni e delle passioni diverse. Questo mi ha spinto a voler creare più momenti di confronto con i membri della mia Comunità capi, per imparare da loro e crescere insieme. Mi piacerebbe raccogliere ciò che sento mancante in me e allo stesso tempo donare qualcosa di mio. Questo atteggiamento rinnovato è diventato un obiettivo: essere più aperta, più disponibile, più consapevole del valore della condivisione.

Come è cambiato il tuo approccio al servizio con i ragazzi dopo Arena24?
Dopo Arena24 ho più consapevolezza del mio servizio. Anche se non ci sono stati troppi momenti in cui si è parlato di come stare di fronte ai ragazzi, dopo Arena24 è più facile vedere quella goccia di speranza e trovare la positività nella vita di tutti i giorni. Ovviamente durante il servizio cerco di trasmettere tutto questo ai ragazzi, mostrandogli il bicchiere mezzo pieno quando si trovano in difficoltà.

C'è un esperienza vissuta ad Arena24 che ti ha colpita e che potrebbe aiutarti a scrivere il progetto del capo?
Due momenti in particolare mi hanno toccata. Il primo è stato il laboratorio di canto. Prima pensavo che fosse solo un modo per intrattenere o riempire momenti vuoti, ma grazie a questo laboratorio ho scoperto il potere educativo dell'espressione musicale. Ho capito che attraverso la musica, i canti e l'espressione artistica è possibile trasmettere valori, emozioni e concetti in modo diverso e molto più efficace. La musica tocca corde profonde, arriva dove le parole non riescono. Questo mi ha ispirata a valorizzare l'ambito espressivo nelle attività con i ragazzi, per aiutarli a entrare in contatto con le loro emozioni.

Il secondo momento è stato il confronto sul tema dell'ambiente. Mi sono sentita profondamente scossa nel vedere dati e realtà che spesso ignoriamo. Ho capito quanto sia importante fare anche piccoli passi per prendersi cura del nostro pianeta e ho deciso di integrare questa sensibilità nel mio servizio. Vorrei trasmettere ai ragazzi l'importanza della cura dell'ambiente, attraverso azioni concrete e scelte quotidiane. È nostro compito, come capi, mostrare loro che ogni gesto conta, e che tutti possiamo fare la differenza!

a confronto

di
FEDERICO MANCINELLI

Quale goccia di felicità ti sei portato a casa da Arena24?
L'entusiasmo dell'Associazione, partecipare a un evento organizzato bene logisticamente, pur con tutte le difficoltà che ci sono state, con tantissimi capi arrivati da tutta Italia, tutti diversi tra loro, anche molto giovani. La nostra Associazione attira tanti ragazzi, ma attira anche tanti giovani capi, che decidono di spendersi nel mondo dell'educazione con il metodo scout. Questo mi ha rifatto notare che la nostra Associazione è bella, che ci crede e che vive il nostro tempo, un tempo non facile, con entusiasmo. Questa è la cosa che mi sono portato a casa, il fatto di riscoprire l'entusiasmo delle cose che facciamo e anche sapere che la nostra Associazione è bella, stabile, solida e crede ancora nell'educazione dei giovani.

Questa goccia cosa può fare germogliare nei tuoi ragazzi?
Trasmettere l'entusiasmo non è facilissimo, perché dipende dalle persone. Quest'anno svolgo il mio servizio in Branca E/G, con ragazzi adolescenti. Con questa fascia d'età non c'è niente di scontato, tu capo magari puoi essere entusiasta e pensi di riuscire a trasmettere loro questa carica, invece loro magari hanno altro per la testa e non funziona. Quello che abbiamo vissuto ad Arena24 ha caricato me e il mio staff e ci sta spingendo a proporre ai nostri ragazzi uno scautismo alle origini, che nel nostro specifico reparto si era un po' perso. I ragazzi l'anno scorso si sono adagiati, erano stanchi, e quindi spero che l'entusiasmo che noi abbiamo vissuto con questa route ci permetta di far vedere loro che il nostro metodo educativo funziona e che l'Associazione è bella, e quindi invogliarli a partecipare a campetti di specialità e competenza, eventi di Zona, ecc...

Quale rinnovato atteggiamento nel vivere la partecipazione in Associazione?
A me l'Associazione è sempre piaciuta e tuttora mi piace. Quindi mi piace anche partecipare agli eventi di Zona, regionali, e alla Route nazionale. Mi piace impegnarmi, ho avuto qualche incarico come formatore, in Zona, ecc... però incomincio ad avere una certa età e quindi il mio motto sta diventando: largo ai giovani! Però ci credo sempre moltissimo, mi piace e supporterò eventuali giovani che vogliano impegnarsi in Associazione. L'importante credo sia l'atteggiamento con cui si fanno le cose, non il numero dei servizi che si fanno, e il mio atteggiamento è sempre positivo. Io ho vissuto le strutture associative, le ho capite e sto cercando di farle capire anche al mio Gruppo. Il Rimini 3 è un Gruppo molto grande, con tante persone, tre clan, tre reparti... e il rischio che si corre è quello di isolarsi. Invece sto cercando di far capire che partecipare agli eventi e alle assemblee, è bello e utile.

Come è cambiato il tuo approccio al servizio con i ragazzi dopo Arena24?
Arrivato a una certa età penso di avere delle basi abbastanza solide su cui basare il mio servizio. Quindi più che cambiato, mi sento ricaricato. Questo entusiasmo mi fa ripartire alla grande e con il mio staff ci siamo presi quell'impegno per i ragazzi di cui parlavo prima. Arena24 è stato proprio un bell'evento, in cui ci siamo visti tutti quanti in faccia e abbiamo detto bravi, ci siamo, crediamoci, e questa è una cosa molto bella. Con il mio staff abbiamo ripreso in mano il metodo E/G e ci stiamo lavorando sopra, per trovare gli strumenti più adatti per trasmettere ai nostri ragazzi la carica che abbiamo accumulato ad Arena24.

C'è un esperienza vissuta ad Arena24 che ti ha colpito e che potrebbe aiutarti a scrivere il progetto del capo?
Ho vissuto piacevolmente due tavole rotonde, non mi aspettavo un livello così alto, con relatori bravi e preparati, che mi hanno fatto capire tante cose. Avevo scelto l'ambito Felici di.. vivere una vita giusta, e nella prima tavola rotonda a cui ho partecipato c'erano dei relatori non scout che ci hanno fatto capire che la nostra Associazione è una delle poche agenzie educative, forse l'unica, in cui si educa alla giustizia. Abbiamo una Legge scritta in positivo e lavoriamo molto con i ragazzi su questo tema, magari in modo implicito e inconsapevolmente, e probabilmente per i nostri ragazzi è l'unico luogo in cui si parla di questo tema. Nella tavola rotonda si è parlato anche della Costituzione. Dopo l'incontro mi sono detto che dovrei rileggermi la Costituzione, perché potrebbe essere uno strumento utile per il mio servizio educativo e potrebbe essere effettivamente una cosa che può entrare nel mio progetto del capo.

di
FRANCESCO DE CONNO

La **fatica** della partecipazione

Ripensando alla veglia serale, a quel prato costellato di lanterne, non possiamo non farci qualche complimento. Non solo perché è quantomeno notevole che 18.000 persone siano riuscite a coordinarsi nelle varie fasi, ma soprattutto perché ognuna di loro ha scelto di vivere l'intensità di quel momento di raccoglimento. Nell'eccezionalità della folla, lì dove forse è ancora più difficile sentire che il tuo contributo faccia una qualche differenza, che la tua presenza sia significativa, è dove diventa evidente che nessuno ci costringe a metterci del nostro, che nessuno si accorgerebbe se non ci fossimo. Eppure abbiamo scelto, nessuno era lì per caso. Pensavo proprio a questo, parlando con un tirocinante di Rovereto che mi raccontava di quanto aveva amato il suo primo anno di servizio, di quanto era carico. Mi sono reso conto che in mezzo a quel mormorio di felicità, quella era la prima volta in tutta la Route che stavo avendo una conversazione sul servizio che non toccasse il tema della fatica. La fatica, la maledetta, se non ci fosse lei, se solo avessi tempo ed energie infinite. La schifosa è la nemica giurata della mia felicità.

"Come stai?". "Stanco". Mantra di ogni capo scout che conosca. La fatica è una questione squisitamente privata, nessuno ce la può togliere o rinnegare, chiediamo solo che abbia uno scopo, un buon motivo. È per questo che è così difficile accettare la necessità della fatica che comporta la partecipazione. Nella partecipazione ci sono due fatiche in lotta: quella che facciamo per essere lì e quella che facciamo quando siamo lì. Spesso ci concentriamo troppo sulla prima: quanto sia difficile trovare il tempo, l'energia, tenere tutto in equilibrio. Considerando che non possiamo aggiungere ore alla giornata o uscire prima da lavoro per schiacciare un pisolino e recuperare energia, purtroppo il risultato è la progressiva e inesorabile erosione delle occasioni di partecipazione in favore di un più immediato e gratificante coordinamento delle nostre azioni individuali. Per salvare la partecipazione è forse il caso di rivedere la fatica che facciamo quando siamo lì e munirsi degli strumenti per averne cura. Se ognuno porta il suo contributo, se la partecipazione è vera, genera conflitto, pluralità, dissenso. Queste dinamiche sono la nostra fatica collettiva, quella delle relazioni.

Se non sappiamo gestirla, la partecipazione diviene un parlarsi addosso. Se cerchiamo di evitarla, diventa una mera performance. L'AGESCI del futuro che vuole fare della partecipazione il suo stile ha bisogno di persone preparate al dialogo assembleare, al discernimento comunitario, capaci di stare nelle differenze e nel conflitto, di fare sintesi e integrazione. Non basta stare in cerchio a parlare, servono competenze di facilitazione e una comprensione condivisa delle dinamiche di potere. Tutte queste pratiche e atteggiamenti costituiscono una cultura della partecipazione che punta a mantenere il senso del bene comune senza che nessuno ne sia il padrone, ma di modo che ognuno a suo modo ne sia responsabile e, in una certa misura, garante e artefice.

La partecipazione, la scelta individuale di una fatica collettiva, ha un disperato bisogno di cura e di senso, del desiderio di una felicità collettiva. La veglia aveva il sapore di questo modo di fare, in cui si accetta il senso di vuoto che si ha quando si mette in comune l'esito di un processo e ci si mette in ascolto di un disegno di felicità più grande che mormora nella fatica delle nostre scelte e che una sola testa non potrebbe mai immaginare.

"Ti devo la **gioia** di averti potuto **aiutare**"

di
COMUNITÀ CAPI CARPI 4

"Carpi 4 ce la fate tra 40 minuti a essere sotto il palco di Arena24? C'è un servizio speciale che vi vorremmo affidare...". La richiesta è arrivata quando ancora stavano battendo i passi sulla strada di ritorno dalle attività della giornata. Nonostante la fatica, la risposta spontanea è stata: "Eccoci, siamo pronti. Come possiamo aiutare?". L'emozione ci univa e sentivamo forte la fratellanza scout. **Non sapevamo cosa ci aspettasse, ma da sempre il motto della nostra Comunità capi è "PRONTI A SERVIRE", e così è stato.** Noi, piccole goccioline in un mare di camicie azzurre, avremmo sfilato per l'inaugurazione di Arena24!! Ci sentivamo un po' come la storia che racconta formica Bi a tutto il formicaio in "Sette Punti Neri": una sola formica non riesce a sollevare una pannocchia di granturco, ma a tutto il formicaio ogni cosa è possibile. Così anche noi in un attimo avevamo ruoli stabiliti ed eravamo piccole parti di un tutto che non si può sommare. Otto capi si sono recati nel punto in cui avrebbero trasportato la canoa con dentro la nostra capo Castorini, altri otto avrebbero dovuto sollevare la montagna con sopra uno scalatore d'eccezione: il nostro assistente ecclesiastico! Altri otto ancora avrebbero trasportato la bicicletta e infine gli ultimi otto si sarebbero occupati di portare sul palco i pezzi del Tangram.

Un fiume di scout continuava ad arrivare, minuti ininterrotti di passi e una gran polvere sollevata dal sentiero che dal campo-tende ci portava all'Arena. Salutavamo tutti e tutti ci salutavano. A un certo punto avevamo capito che un sorriso o uno sguardo poteva anche sostituire un saluto, perché avevamo inteso che di lì a poco l'unica parola che avremmo pronunciato sarebbe potuta diventare "ciao". Incrociare così tanti scout ci rendeva sempre più fiduciosi: l**a fatica del servizio si annullava nella consapevolezza che "insieme" rappresentavamo una speranza per le nostre piccole città, nelle nostre realtà quotidiane.**

Virgilio Politi-RN24-AGESCI

Una speranza che anche nelle difficoltà ci sentiamo chiamati a testimoniare. Catturavano la nostra curiosità tutti gli accenti regionali che sentivamo e percepivamo la voglia di vivere profondamente quell'avventura; nonostante il caldo, nonostante i piedi stanchi, nonostante la logistica serratissima e le docce all'alba.

Assorti nei nostri pensieri, sparsi in più punti dell'Arena, siamo stati ridestati dalle note di "Tangram". Mentre cantavamo forte: "Dimmi che forma ha, la tua felicità...", al ritmo del canto scorrevamo verso il palco muovendoci tra tutti gli altri nostri fratelli e sorelle scout. Portavamo in spalla una canoa, quella che insegniamo con tanta fatica a guidare da sé, una bicicletta, quella che quando l'hai voluta poi devi pedalare, una montagna dove non resta che tendere alla vetta e i pezzi di un tangram, quello che ognuno può scegliere come accostare per creare la propria felicità. **La felicità di tutte le Comunità capi era cominciata da quella nuova scoperta: sentirsi uniti nonostante le diversità. E per noi del Carpi 4?!? Beh, noi vi dobbiamo la gioia di aver potuto aiutare!**

Virgilio Politi-RN24-AGESCI

Virgilio Politi-RN24-AGESCI

di
DON ALESSANDRO ARGINATI, *Assistente ecclesiastico regionale*

"Non siamo **turisti**, ma **esploratori**!"

Come raccogliere il mandato del **Cardinale Zuppi** ad Arena24

"Non siamo turisti, ma esploratori!". Questa affermazione nell'Omelia del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, per la Santa Messa a conclusione di Arena24 a Verona, torna più di una volta. E quando una affermazione è ripetuta è cosa buona prestargli particolare attenzione. Turista è *chi viaggia e soggiorna fuori dalla sua sede abituale, l'esploratore chi cerca di scoprire e di conoscere, servendosi dei mezzi opportuni, ciò che è ignoto o scarsamente conosciuto o nascosto, a volte anche perché qualcuno lo vuole tenere nascosto.*

LA CHIAMATA

Credo sia bene partire da qui nel cercare di non dimenticare la chiamata espressa dal Cardinale a noi "capi e cape"... nel nostro servizio non siamo *"fuori dalla nostra sede abituale"*; non facciamo i capi, lo siamo; non si tratta di un aspetto della nostra vita, ma di una scelta di vita "se Dio vorrà, per sempre!". Decisamente, col nostro agire il servizio non solo per noi, viviamo quanto sopra scritto che definisce l'esploratore, ma quanto scoperto e conosciuto lo condividiamo, annunciamo e testimoniamo a quanti ci sono affidati e sul territorio dove viviamo. Questo essere esploratori, come ci ha detto il Cardinale, fa sì che siamo capaci di *"Generate tanta felicità. Il tema della felicità ci riporta al cuore del Vangelo, che è annuncio di gioia e via di felicità vera, di pace, giustizia, amore. La via della felicità non è benessere a poco prezzo o garanzia di non avere problemi! Anzi! È una parola dura perché ferisce l'orgoglio e libera dalle difese, chiede di metterci in gioco e ci fa affrontare le paure. Voi avete fatto vostra quell'espressione che Baden-Powell scrisse nel suo ultimo chiaro, semplice, sempre nuovo messaggio agli scouts del mondo: il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri"*.

PROMETTO SUL MIO ONORE

Al seguito del *"miglior maestro della vita che è Gesù"* ci è stato richiamato l'impegno della Promessa fatta: *"quella promessa che fin da piccoli ha orientato la vostra vita. Fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese. Solo così si educa e chi educa cambia. Avete sentito il dovere verso Dio e il suo sogno per il mondo, che poi vuol dire anche per ogni persona. Avete sentito il dovere verso il nostro Paese e anche quell'altro Paese che per noi è l'Europa, ma alla fine l'intera casa comune della terra che vogliamo sentire e rendere casa e una casa per tutti"*. Ha poi toccato i punti della nostra Legge ed evidenziato alcune caratteristiche del tempo in cui viviamo, indicandoci chiaramente quali attenzioni avere per porvi rimedio, per lasciare questo mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Riporto alcuni passaggi che potete approfondire **nel testo integrale dell'Omelia**. (link: ***https://rn24.agesci.it/?s=omelia***)

OMELIA

"A nome dei Vescovi italiani desidero manifestare il più grande affetto, la stima e la gratitudine per ciò che siete e per ciò che fate. **In questo nostro tempo di guerra siate testimoni di pace!**

- Viviamo in un tempo di **emergenza educativa:** siate capaci di scelte coraggiose, di essere riferimenti, specie verso quelle ragazze e quei ragazzi che sono più emarginati! Recuperate lo spirito missionario dello scautismo accogliendo tutte e tutti.
- Viviamo in un tempo di **sinodalità ecclesiale:** siate partecipi di questo percorso che la Chiesa sta vivendo! Non siete mai ospiti in parrocchia. Condividete con le vostre Diocesi i percorsi sull'educare alla vita cristiana e sull'iniziazione cristiana. Fatevi voce nella Chiesa delle domande e delle provocazioni di coloro che si sentono ai margini, e siate per quelle stesse persone il volto di una Chiesa che accoglie tutti e che propone a tutti un cammino di felicità nella sequela di Cristo, che non si conosce in astratto, in laboratorio, ma nella vita.
- Viviamo in un tempo di **crisi della democrazia e della partecipazione democratica:** siate nelle vostre comunità custodi del bene comune e testimoni di un agire politico concreto, davvero disinteressato perché con un unico interesse: la persona.
- Viviamo un tempo in cui nel nostro Paese è ancora forte e insidiosa la **pratica dell'illegalità** e delle scorciatoie compiacenti in nome della convenienza personale. Continuate a essere testimoni ed educatori di legalità e di giustizia.
- Viviamo in un tempo in cui **si evitano le scelte** perché sembra intollerabile rinunciare a qualcuna delle infinite esperienze volatili e a poco prezzo che ci vengono offerte. Sappiate scegliere ed educare alla vera libertà, affrontando ogni fascismo, totalitarismo e violenza senza paura di rinunciare per scegliere e trovare ciò che è buono e bello, ciò che Cristo e la coscienza ci indicano come giusto.
- In questo contesto fluido e con sempre meno punti di riferimento stabili, **siate testimoni umani e credibili di scelte definitive e libere**, solo per amore e per servizio, senza il timore che siano "per sempre". Non mezze scelte. Non "a tempo determinato".
- Viviamo in un tempo in cui **l'esperienza religiosa e la fede sono relegate al privato** e sono ritenute lontane dalla vita, restrittive della coscienza personale e limitative dell'io: siate testimoni di una vita cristiana che favorisce la bellezza di ogni espressione dell'umano, che non ha paura di legarsi per amore e non per possedere, sentendosi a casa nella Chiesa e amandola non perché sia una realtà perfetta, ma perché famiglia di peccatori perdonati che seguono colui che insegna ad amare, parola di vita eterna.

E così ha concluso, come a benedizione, su noi: *"Buona strada, carissimi capi e cape dell'AGESCI. Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato con voi e in ciascuno di voi, cantando, camminando, con speranza e felicità!".*

IL FUTURO NON É QUI, NON É ORA. TE LO PUOI SOLO IMMAGINARE.

IMMAGINARE IL FUTURO È UNA QUESTIONE DI

FI O RE

SGUARDI

SÍ, PERCHÉ L'IMMAGINAZIONE È L'ATTIVITÁ DI CHI SA GUARDARE
DI CHI SA CHE "STARE LÍ A GUARDARE", SOLO IN APPARENZA, É INDICE DI PASSIVITÁ.
PER GUARDARE BENE SERVONO ALMENO TRE SGUARDI.

L'ATTENZIONE

LA MEMORIA

LA FANTASIA

LA MEMORIA TIENE VIVE
LE IMMAGINI DEL PASSATO,
SE NE PRENDE CURA, LE RENDE
PREZIOSE, LE RIPORTA ALLA LUCE
PER FARCI VEDERE MEGLIO
IL PRESENTE.

LA FANTASIA GUARDA
CIÓ CHE NON C'É.
FA DI OGNI VUOTO UN LUOGO
DA TEMERE O DA DESIDERARE.
SI NUTRE DI TUTTO
PER COSTRUIRE ALTRO.
CI PUÓ PORTARE IN VOLO
CI PUÓ SCHIACCIARE A TERRA.

L'ATTENZIONE CI PERMETTE
DI RACCOGLIERE L'IMMAGINE DELL'OGGI,
LE SUE BELLEZZE, LE SUE SFIDE.
DI GUARDARE OLTRE I MURI E LE MASCHERE.
DI GUARDARE CIÓ CHE NON SI VEDE
DI GUARDARE CON ONESTÁ
CHI, NELLA DISTRAZIONE GENERALE,
DI VIENE INVISIBILE

IL FUTURO, IN FONDO, NON C'É, POSSIAMO SOLO IMMAGINARLO
E AGIRE NEL PRESENTE CON LA CURA DELLA MEMORIA,
CON UN'ATTENZIONE INSTANCABILE, CON UNA FANTASIA IMPAVIDA.
RACCONTAMI COSA IMMAGINI MENTRE FAI, MENTRE GUARDI COSÍ, PERCHÉ
IL FUTURO NON É ORA E NON É QUI, MA SE GUARDIAMO BENE, LO STIAMO GIÁ "FACENDO".